

MENSILE dell'AIMC - Associazione Italiana Maestri Cattolici

il **Maestro**



anno **LXVII** aprile-giugno **2016** numeri

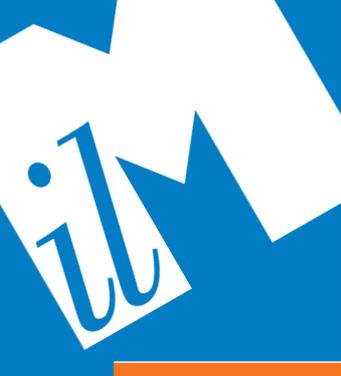
4-6

POSTE ITALIANE SPA SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 - DCB - ROMA

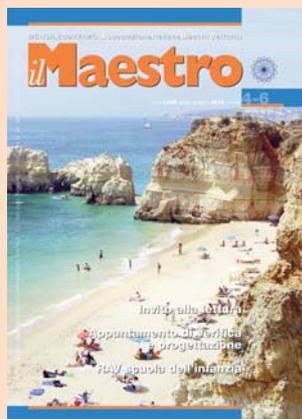
Invito alla lettura

**Appuntamento di verifica
e progettazione**

RAV scuola dell'infanzia



in questo numero



il Maestro

ANNO LXVII nn. 4-6
APRILE-GIUGNO 2016

MENSILE DELL'AIMC
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE
Giuseppe DESIDERI

DIRETTORE RESPONSABILE
Mariella CAGNETTA

COMITATO DI REDAZIONE
Italo Bassotto
Anna Maria Bianchi
Antonietta D'Episcopo
Sonia Claris
Giovanni Perrone
Antonio Rocca
Sandra Suatoni
Emilio Tartaglino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Clivo di Monte del Gallo, 48
00165 Roma
c.c. p. n. 37611001
tel. 06634651-2-3-4
fax 0639375903
aimc@aimc.it - www.aimc.it
Gratuito ai soci
Abbonamento annuo € 40,00
Reg. Trib. di Roma
n. 2256 del 28.7.51

STAMPA
Eurolit srl
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. +39 06 201 51 37
Fax +39 06 200 52 51

Seguici su



Finito di stampare
il 30 giugno 2016

Cari soci e amici dell'AIMC, a partire da questo numero la pubblicazione de "il Maestro" avverrà in forma digitale e sarà possibile scaricarla dal sito nazionale www.aimc.it. La decisione di distribuire esclusivamente on line la "nostra" rivista è stata lungamente "sofferta", ma s'impone a seguito degli evidenti rincari di spese di stampa e spedizione e, più in generale, dal clima imposto dalla spending review che, inevitabilmente, investe e coinvolge anche la realtà associativa.

L'invito che rivolgiamo a tutti e, in particolare, ai responsabili associativi è quello di rendere noto il cambiamento al maggior numero di soci e accompagnare soprattutto coloro che non hanno dimestichezza con le nuove tecnologie informatiche. Sarà inoltre un'occasione per diffondere più facilmente al di fuori dalla rete associativa la nostra rivista facendola conoscere ai colleghi, soprat-

tutto più giovani, che difficilmente si sarebbero avvicinati alla nostra stampa cartacea.

In questo numero segnaliamo alcuni fuochi d'interesse: ad aprire, l'editoriale in cui il presidente nazionale posiziona alcune questioni di politica scolastica; in Spiritualità, l'approfondimento di due passaggi dell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, che ci riguardano e coinvolgono direttamente come professionisti ed educatori cattolici; al centro, nell'inserto, la rendicontazione in... pillole della Conferenza nazionale 2016, momento di verifica e progettazione del futuro associativo; in Vita AIMC, brevi narrazioni di due esperienze significative della vita associativa pugliese.

Nell'augurare a tutti un fecondo e rigenerante periodo di riposo, rinnoviamo l'invito a continuare a seguire l'azione associativa attraverso il sito e la lettura de *il Maestro*, nella speranza di essere ancora una volta al passo con i tempi.

SOMMARIO

editoriale

Rinnovata cooperazione

Giuseppe DESIDERI 3

spiritualità

Invito alla lettura

4

primo piano

Etica e virtù nella vita e nella società

Giovanni PERRONE 5

inserto

Appuntamento di verifica e progettazione

CONFERENZA NAZIONALE 2016 7

professionalità

RAV scuola dell'infanzia 11

vita aimc

Vitalità associativa

Giusi LANDI 12

Settanta candeline per l'AIMC di Conversano

Katia LAPORTA e Rossella MANGIMI 13



Rinnovata cooperazione

Si chiude un anno scolastico complesso, caratterizzato dall'attuazione di alcune delle previsioni della Legge 107/2015. È stato l'anno dell'immissione in ruolo, con i vari turni di "chiamata" per circa centomila precari, del PTOF, del bonus dei 500 euro per la formazione, del concorso a cattedra che si sta avviando a conclusione, dell'attribuzione del "premio" al merito in ciascuna istituzione statale del nostro Paese, della mobilità "straordinaria", della "chiamata" diretta dei docenti da parte dei dirigenti scolastici, solo per citare le principali.

Lo avevamo previsto, la cosiddetta legge della "buona scuola" era destinata a incidere massicciamente sulla scuola italiana, soprattutto sui suoi docenti e dirigenti. L'intenzione del legislatore era questa e così è stato. Il problema, come sempre, non è tanto cambiare quanto monitorare il cambiamento, per valutarne l'impatto in termini d'innovazione e miglioramento, nell'ottica non di trasformarsi in Cassandre o in ultras, ma per individuare i necessari, inevitabili correttivi.

Lo dicemmo, da soli e insieme a oltre trenta organizzazioni del mondo della scuola, al tempo delle audizioni parlamentari e lungo tutto l'iter di approvazione della legge e negli incontri successivi: nelle scelte adottate, vi erano molti aspetti di criticità che, inevitabilmente, si sono trasformati nei problemi che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

Come non prevedere, infatti, che il sistema di assunzione scaglionato non avrebbe creato disparità sostanziali di trattamento con precari aventi maggior punteggio, assunti a centinaia di chilometri dalla propria residenza e colleghi con punteggi inferiori che hanno trovato sede vicino a casa. Certo, avere un contratto a tempo indeterminato, oggi, nel mondo del lavoro è una fortuna, anche se, per molti, è stato il coronamento di una "gavetta" ultradecennale e, si sa, che i posti disponibili sono maggiormente al Nord mentre i precari sono in prevalenza al Meridione.

Alcuni correttivi, però, potevano, anzi dovevano, essere previsti in modo da ridurre al minimo le situazioni che stiamo osservando con famiglie che dovranno vivere "separate" da centinaia di chilometri per gran parte della settimana.

Come associazione di ispirazione cristiana non possiamo non constatare l'inadeguatezza di tale situazione che ricade inevitabilmente sui minori coinvolti e che, inoltre, inciderà negativamente sul benessere lavorativo di migliaia di docenti nei prossimi anni. Il correttivo delle utilizzazioni e degli incarichi annuali non fa, inoltre, che "precarizzare" il progetto di vita e di lavoro di molti immessi in ruolo.

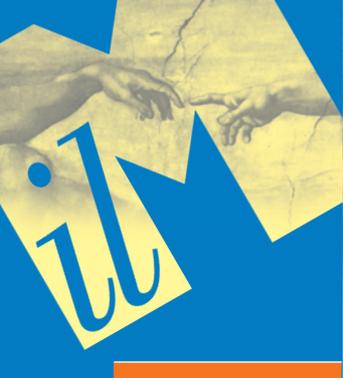
Di sicuro, però, e va riconosciuto merito al Governo, dopo troppi anni di tagli agli organici, finalmente ci sarà immissione di nuova linfa professionale nella

nostra scuola con l'opportunità, da sfruttare al massimo, delle risorse per il potenziamento. Un'occasione importante per le istituzioni scolastiche, che potranno collegare progettualità pluriennale, competenze professionali disponibili e richieste.

Il concorso che si sta ultimando in molte Regioni con la prova orale inserirà nella scuola molti nuovi colleghi anagraficamente giovani. Alle comunità professionali, spetterà il compito di accoglierli, creando all'interno di ogni istituzione scolastica il giusto mix tra tradizione, esperienza e innovazione. Ai dirigenti scolastici toccherà il delicato compito di essere registi della progettualità e custodi del "clima" professionale della propria scuola, gestendo con competenza ed equilibrio gli spazi di decisionalità che la dirigenza comporta, ampliati dalla Legge 107/2015.

"Premialità", bonus dei cinquecento euro per la formazione e definizione dell'obbligo di formazione in servizio per tutti i docenti sono tutti aspetti che, una volta andati a regime, potrebbero efficacemente incidere sulla qualità dell'insegnamento e sull'offerta formativa, tesa al successo scolastico di tutti e per tutti.

Per far sì che ciò veramente si realizzi c'è, però, bisogno di una rinnovata cooperazione tra decisore politico, ministero, organizzazioni sindacali e associazionismo professionale. Come AIMC siamo decisi a proseguire nel nostro impegno. ■



spiritualità

Invito alla lettura

Dall'Esortazione apostolica postsinodale di Papa Francesco

L'Esortazione apostolica post-sinodale "Amoris laetitia" (La gioia dell'amore) ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate, agli sposi cristiani e a tutti i fedeli laici "sull'amore nella famiglia", datata non a caso 19 marzo, Solennità di San Giuseppe, raccoglie i risultati di due Sinodi sulla famiglia indetti da Papa Francesco nel 2014 e nel 2015, le cui relazioni conclusive sono largamente citate, insieme a documenti e insegnamenti dei suoi Predecessori e alle numerose catechesi sulla famiglia dello stesso Papa Francesco. Tuttavia, come già accaduto per altri documenti magisteriali, il Papa si avvale anche dei contributi di diverse Conferenze episcopali del mondo (Kenya, Australia, Argentina,...) e di citazioni di personalità significative come Martin Luther King o Erich Fromm. Particolare una citazione dal film "Il pranzo di Babette", che il Papa ricorda per spiegare il concetto di gratuità.

Da un rapido esame dei suoi contenuti è possibile comprendere che l'Esortazione apostolica Amoris laetitia intende ribadire con forza non l'"ideale" della famiglia, ma la sua realtà ricca e complessa. Vi è nelle sue pagine uno sguardo aperto, profondamente positivo, che si nutre non di astrazioni o proiezioni ideali, ma di un'attenzione pastorale alla realtà.

Il documento è denso di spunti spirituali e di sapienza pratica utile a ogni coppia umana o a persone che desiderano costruire una famiglia. Si vede soprattutto che è stato frutto di esperienza concreta con persone che sanno per esperienza che cosa sia la famiglia e il vivere insieme per molti anni. L'Esortazione parla infatti il linguaggio dell'esperienza.

Nel rivolgere a tutti e a ciascuno l'invito alla lettura e all'approfondimento dell'intero documento, presentiamo due passaggi che appaiono tra i più significativi e degni di particolare attenzione per noi professionisti, impegnati nel quotidiano fare scuola.

CAPITOLO TERZO - LO SGUARDO RIVOLTO A GESÙ: LA VOCAZIONE DELLA FAMIGLIA (...)

La trasmissione della vita e l'educazione dei figli (...)

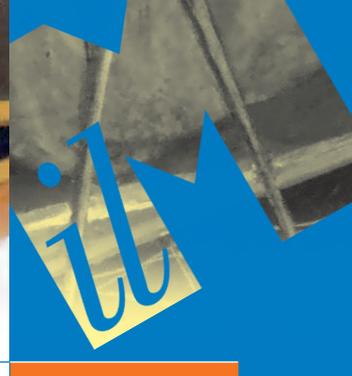
84. I padri hanno voluto sottolineare anche che "una delle sfide fondamentali di fronte a cui si trovano le famiglie oggi è sicuramente quella educativa, resa più impegnativa e complessa dalla realtà culturale attuale e della grande influenza dei media".⁹⁴ "la chiesa svolge un ruolo prezioso di sostegno alle famiglie, partendo dall'iniziazione cristiana, attraverso comunità accoglienti".⁹⁵ Tuttavia mi sembra molto importante ricordare che l'educazione integrale dei figli è "dovere gravissimo" e allo stesso tempo "diritto primario" dei genitori.⁹⁶ non si tratta solamente di un'incombenza o di un peso, ma anche di un diritto essenziale e insostituibile che sono chiamati a difendere e che nessuno dovrebbe pretendere di togliere loro. Lo stato offre un servizio educativo in maniera sussidiaria, accompagnando la funzione non delegabile dei genitori, che hanno il diritto di poter scegliere con libertà il tipo di educazione – accessibile e di qualità – che intendono dare ai figli secondo le proprie convinzioni. La scuola non sostituisce i genitori bensì è ad essi complementare. Questo è un principio basilare: "qualsiasi altro collaboratore nel processo educativo deve agire in nome dei genitori, con il loro consenso e, in una certa misura, anche su loro incarico".⁹⁷ tuttavia "si è aperta una frattura tra famiglia e società, tra famiglia e scuola, il patto educativo oggi si è rotto; e così, l'alleanza educativa della società con la famiglia è entrata in crisi".⁹⁸ (...)

CAPITOLO SETTIMO - RAFFORZARE L'EDUCAZIONE DEI FIGLI (...)

La formazione etica dei figli

263. Anche se i genitori hanno bisogno della scuola per assicurare un'istruzione di base ai propri figli, non possono mai delegare completamente la loro formazione morale. Lo sviluppo affettivo ed etico di una persona richiede un'esperienza fondamentale: credere che i propri genitori sono degni di fiducia. Questo costituisce una responsabilità educativa: con l'affetto e la testimonianza generare fiducia nei figli, ispirare in essi un amorevole rispetto. Quando un figlio non sente più di essere prezioso per i suoi genitori nonostante sia imperfetto, o non percepisce che loro nutrono una preoccupazione sincera per lui, questo crea ferite profonde che causano molte difficoltà nella sua maturazione. Quest'assenza, quest'abbandono affettivo, provoca un dolore più profondo di un'eventuale correzione che potrebbe ricevere per una cattiva azione. (...)

⁹⁴ relatio synodi 2014, 60. ⁹⁵ *ibid.*, 61. ⁹⁶ codice di diritto canonico, c. 1136; cfr codice dei canoni delle chiese orientali, 627. ⁹⁷ pontificio consiglio per la famiglia, sessualità umana: verità e significato (8 dicembre 1995), 23. ⁹⁸ catechesi (20 maggio 2015): l'osservatore romano, 21 maggio 2015, p. 8.



Etica e virtù nella vita e nella società

Un'utopia, una speranza, un impegno

Che appetito hai? Secondo Aristotele l'appetito rappresenta la naturale tendenza che spinge ogni uomo a realizzare ciò che egli ritiene "bene". Il concetto di bene è strettamente connesso al modo d'intendere la vita e di porsi nei confronti degli altri.

Il vivere eticamente è il "prenderci cura di sé, degli altri, delle istituzioni" (P. Ricoeur). La capacità di prendersi cura si matura sin dalla nascita, grazie all'impegno e all'esempio di educatori-accompagnatori e al vivere in ambienti che favoriscono l'esercizio delle virtù.

infatti, è una disposizione abituale e ferma a fare il bene.

Le virtù umane sono attitudini ferme, disposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e guidano la nostra condotta secondo la ragione e la fede. Esse procurano facilità, padronanza di sé e gioia, al fine di condurre una vita moralmente buona.

L'uomo virtuoso è colui che liberamente e coscientemente pratica il bene. Ogni virtù consente alla persona di dare il meglio di sé, non soltanto di compiere atti buoni. Infatti, con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete". Così afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Alcune virtù hanno la funzione di cardine; sono dette cardinali: la giustizia, la forza, la prudenza e la temperanza. "Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Le virtù insegnano, infatti, la temperanza e la prudenza, la giustizia e la forza" (*Sap.* 8,7). Attorno a esse gravita-

Ogni ambito del vivere umano, a cominciare dalla famiglia, deve essere considerato e vissuto come spazio educativo, luogo eticamente fecondo e significativo, in cui si nutre l'"appetito" del bene. L'educazione deve insegnare, in modo armonico, a pensare, a sentire bene, ad accompagnare nel fare, per realizzare una vita virtuosa.

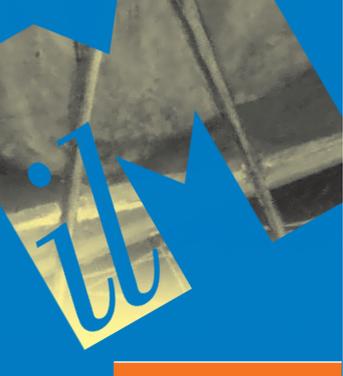


Il recente studio dell'Ocse – Trust in Government – analizzando comparativamente la situazione di 29 Paesi nel mondo nei riguardi della corruzione, evidenzia la necessità che, sin dai primi anni di vita, si insegnino e si faccia esercitare l'etica della buona cittadinanza. A tal proposito, purtroppo, la situazione italiana non risulta tra le migliori. Perciò il rapporto richiama la responsabilità di tutte le istituzioni deputate ad aver cura della crescita dei buoni cittadini. Anche i cittadini, però, debbono sapersi prender cura delle istituzioni. Infatti, sovente, sono i cittadini non virtuosi che rendono le istituzioni vuote di valore e ricche di malaffare.

L'etica della cura interagisce con l'etica della giustizia grazie a un'idea di bene (il cosiddetto bene comune) che accomuna l'io e l'altro. È la disponibilità a "essere pronti" a migliorare se stessi e a farsi carico dell'altro, accompagnandolo sulla via del bene, che caratterizza l'agire con cura.

L'altro non è solo la singola persona, ma è anche la comunità, l'associazione, l'istituzione, il gruppo.

Non c'è vita etica senza l'esercizio delle virtù. Mi riferisco alle virtù umane e civiche che bene interagiscono con quelle promosse dalla religione e favoriscono la maturazione del "buon cittadino e del buon cristiano". "La virtù,



no le altre virtù, che non sono declamate ma vissute, maturate giorno per giorno, anche nelle piccole scelte e azioni della nostra vita.

Occorre, perciò, promuovere e implementare l'”appetito” del bene. Esso orienta e sostiene nel compiere scelte di qualità e nel far diventare il vivere virtuoso uno stile di vita. È un buon appetito che, sin dall'infanzia, spinge ogni persona a diventare protagonista e a spendersi per crescere e far crescere in maniera eticamente corretta.

A proposito di appetito, penso metaforicamente a un ristorante che riempie la strada di buoni profumi, presenta piatti che stimolano occhi, pancia e cervello, che offre anche la possibilità di imparare a cucinare piatti prelibati e, nel contempo, coinvolge i clienti nel mettere a frutto ciò che sanno fare. L'esempio, l'apprezzamento e il fraterno accompagnamento trascinano verso il bene.

Ogni istituzione, a partire dalla famiglia, deve essere considerata e vissuta come spazio educativo,

luogo eticamente fecondo e significativo, ove ci si nutre di atti virtuosi.

La stessa attenzione alla legalità, oggi sovente richiamata e manifestata, non ha valore se non è strettamente connessa alla virtù della giustizia e al concreto e quotidiano impegno perché la giustizia sia il modo naturale di essere e di agire di ogni persona e di ogni istituzione. Occorre, però, un maggiore e condiviso impegno per garantire a tutti una buona educazione; un'alleanza educativa che accomuni famiglie, scuola, istituzioni civili ed ecclesiali, associazioni e movimenti.

Papa Francesco, a tal proposito, insiste parecchio sulla necessità di educare al buono, al bello e al vero. Ha più volte affermato che “ci sono tre linguaggi: il linguaggio della testa, il linguaggio del cuore, il linguaggio delle mani.

L'educazione deve muoversi su queste tre strade: insegnare a pensare, aiutare a sentire bene e accompagnare nel fare. Occorre, cioè, che i tre linguaggi siano in armonia; che il bambino, il ragazzo pensi quello che sente e che fa, senta quello che pensa e che fa e faccia quello che pensa e sente. Così, l'educazione diventa *inclusiva* perché tutti hanno un posto; inclusiva anche umanamente. Sono buone indicazioni per una vita virtuosa.

Siamo tutti chiamati a profumare di virtù, in modo che il buon profumo riempia case, scuole, istituzioni e aiuti ciascuno a maturare quella cittadinanza attiva necessaria a star bene e a risolvere i complessi problemi del nostro tempo. Un augurio: Che si eviti ogni sorta di tiepidezza, devianza o anoressia etica. Il nostro appetito sia sempre di qualità perché bello, buono e vero! ■

Luigina Mortari e Valentina Mazzoni,

LE VIRTÙ A SCUOLA

QUESTIONI E PRATICHE
DI EDUCAZIONE ETICA

Edizioni Cortina

Verona 2014, pp. 142



C'è spazio per le virtù nel quotidiano familiare e scolastico? Ci può essere educazione senza educazione etica? Che cosa intendiamo per virtù ed etica?

L'educazione etica è una direzione essenziale del processo educativo. Tutti ne siamo convinti. Però sulle “cose” essenziali spesso manca l'attenzione e l'impegno nei percorsi educativi. C'è un'anorressia virtuosa che sovente danneggia l'integrale crescita delle persone. Dietro ai frequenti richiami affinché piccoli e grandi si comportino bene, talora c'è un deleterio vuoto valoriale e perciò la difficoltà delle virtù a radicarsi e a maturare adeguatamente. Il testo – curato dalle professoresse Luigina Mortari e Valentina Mazzoni (Università di Verona) – documenta una ricerca educativa pluriennale sull'educazione alle virtù: si racconta l'esperienza euristica, si presentano i metodi e gli strumenti di ricerca, si discutono i dati raccolti.

La ricerca è il prodotto congiunto di un dialogo continuo tra bambini e bambine, maestre e ricercatrici che insieme hanno dato forma a una participatory inquiry.

Consigliamo vivamente la lettura del libro a tutti gli educatori, genitori compresi. Infatti il testo, di piacevole lettura, coniuga opportunamente riflessione educativa ed azione pratica.

Siamo, infatti, convinti che l'educazione alle virtù sia un'urgenza per l'intera società. ■



CONFERENZA NAZIONALE 2016

APPUNTAMENTO DI VERIFICA E PROGETTAZIONE



Di nuovo siamo stati protagonisti, anche quest'anno, della Conferenza nazionale, che si è tenuta a Roma il 14 e 15 maggio u.s. Le pagine dell'inserto ripercorrono, se pur in estrema sintesi, la scansione dei lavori ricca e articolata, riportando stralci dell'introduzione svolta a due voci della segretaria nazionale e da una partecipante alla, gli esiti dei tre gruppi di lavoro, suggestioni dall'intervento del presidente nazionale. Senza nascondere le difficoltà oggettive che la scuola e l'Associazione stanno vivendo, dalla Conferenza è emerso con forza quanto sia importante, oggi più che mai, consolidare il tessuto associativo per affrontare la sfide dei nuovi contesti scolastici e "dare valore" a una professione che cambia.

LA RETE ASSOCIATIVA: LABORATORIO DI RELAZIONI E DI CRESCITA PROFESSIONALE

Cristina Giuntini, segretaria nazionale

Come ogni anno, viviamo quest'appuntamento nazionale per riflettere sulla situazione associativa e per delineare linee progettuali da proiettare nel futuro associativo. Sin dal titolo emerge una scelta di fondo: "sporcarsi le mani" nell'esserci nelle relazioni e nella riflessività professionale. La Conferenza nazionale 2016 intende approfondire il valore dell'Associazione a partire da questa prospettiva. (...)

Riflettere sulla situazione associativa: partiamo dalla riflessione sulla situazione associativa attraverso la restituzione dei dati delle adesioni, degli esiti delle conferenze regionali e dalla presenza alle iniziative nazionali.

Dal prospetto delle adesioni 2015 è possibile evidenziare che, grazie a una serie di variabili in gioco, è cessata la flessione costante che annualmente si registrava. (...)

Il planning delle attività quest'anno ha previsto di focalizzare l'attenzione su poche iniziative nazionali per privilegiare il rafforzamento interno. È stata registrata una notevole partecipazione al Convegno nazionale su "70 anni dell'AIMC" e al Giubileo della Misericordia dei maestri dell'AIMC.

Buon esito ha avuto la scuola di formazione associativa nazionale (SFAN) che, in questo secondo anno, ha previsto momenti di "rilancio" e presenza dei partecipanti all'interno di incontri nazionali (v., per esempio, questa Conferenza nazionale).

Si è dato avvio anche a un'esperienza di formazione dei formatori con percorsi seminariali sulle tematiche delle competenze e dell'inclusione. Soddisfacente partecipazione di referenti delle realtà regionali a momenti formativi

sulla gestione della formazione nei territori per rafforzare l'autonomia territoriale e la propria progettualità.

Delineare linee progettuali per il futuro associativo: una scelta di fondo è pensare la progettazione a partire dagli input del Convegno ecclesiale di Firenze e provare ad applicare i "verbi", le azioni che hanno guidato la riflessione alla realtà associativa, per scoprire punti di forza e di debolezza e guardare avanti. In sostanza, approfondire:

- *uscire-abitare:* significato dell'abitare oggi l'Associazione e di operare all'interno e all'esterno di essa; elementi d'attenzione in ambito professionale;
- *annunciare-educare:* la visione educativa dell'AIMC; l'agire dell'AIMC negli ambiti educativo, sociale, ecclesiale;
- *trasfigurare:* il cambiamento e il rinnovamento nell'AIMC tra identità e storia associativa, necessità del presente, sguardo al futuro; il ruolo dell'AIMC nella Chiesa e per la pastorale scolastica. (...)

ABBIAMO INIZIATO INSIEME UN PERCORSO...

Giuliana Paterniti Baldi, partecipante alla SFA nazionale

L'altra voce che ha completato l'introduzione alla Conferenza nazionale è stata quella di una partecipante alla SFA nazionale, percorso formativo che ha creato legame, rete in senso concreto e ha disseminato nei territori vitalità e motivazione. L'esperienza presentata ha messo in luce il coraggio di affrontare i vari contesti, adottando nuovi modelli di comunicazione e di interazione.

(...) A dicembre 2014, la SFAN è stata avviata come le altre scuole che, in 70 anni di vita associativa, sono state realizzate con l'intento di formare i nuovi responsabili associativi.



A maggio 2015, qualcosa è cambiato: all'interno del gruppo coeso sono nate belle amicizie e, soprattutto, è emersa in ciascuno la grande voglia di "mettersi in gioco" per far crescere l'Associazione.

È sorto così un gruppo su facebook: ci sentiamo e ci consultiamo tramite whatsapp ed email, intuiamo l'importanza del "fare rete" per scambiarsi esperienze e strategie educative, confrontandoci sia sulla didattica sia a livello associativo. Ci aggiorniamo, inoltre, sulle attività delle varie sezioni, scambiandoci i contatti di vari relatori per alcuni corsi interessanti e, infine, sentiamo forte il bisogno di stare insieme in allegria, coinvolgendo tutti e mettendo a disposizione le nostre competenze. (...)

Durante tutto il percorso abbiamo intuito quanto sia importante promuovere la partecipazione attiva all'Associazione. L'urgenza è – permettetemi un accostamento visto che ultimamente si parla spesso di didattica inclusiva – non lasciare indietro nessuno. Per l'Associazione, vuol dire trovare le parole chiave per realizzare alleanze associative e partecipazione attiva sul territorio allo scopo di rafforzare i legami nella comunità professionale e associativa.

IL RILANCIO DELL'AIMC PER LA CRESCITA PROFESSIONALE E SOCIALE

Esiti dai lavori di gruppo

Come da programma, parte integrante della Conferenza sono stati i lavori di gruppo. Utilizzando schede appositamente predisposte e specifiche domande aperte, sono stati messi in relazione il Documento programmatico del XX Congresso nazio-

nale AIMC e i materiali del Convegno ecclesiale di Firenze. Di seguito, sono riportati gli esiti dell'elaborazione dei gruppi.

Gruppo 1. Uscire-Abitare

Finalità: contestualizzare alcune delle "cinque vie verso l'umanità nuova", tenendo in considerazione l'esperienza associativa e la professionalità docente.

TABELLA 1

Elementi di attenzione in ambito associativo.	Creazione di laboratori pedagogici. Giocare di anticipo sulle novità del mondo scuola per poter cambiare la storia associativa legata ai corsi e alle tematiche. Trovare stimoli e modalità per aiutare i CD a riflettere e lavorare dal RAV al PdM che deve essere fondato sul curricolo. Riprendere il documento elaborato nel settembre scorso riguardante la valutazione degli insegnanti riflettere in merito ed entro il mese di ottobre 2016 formulare criteri in merito formazione di una matrice per la compilazione del PdM tenendo conto anche della scuola dell'infanzia. Puntare sulla qualità della professione docente. Descrizione dello stile di comportamento dell'insegnante e come può essere valutato. Puntare sulla qualità del successo formativo dell'alunno. Lancio campagna nazionale: "INSEGNANTI CHE SALVANO". Pubblicizzare le attività sul blog dell'Associazione.
Il senso dell'adesione all'AIMC oggi.	Promuovere: formazione umana, culturale e associativa; azioni di valorizzazione delle competenze trasferibili dall'ambito associativo alla scuola; ricerca-azione.
Il significato di abitare oggi l'Associazione e di operare all'interno e all'esterno di essa.	Abitare l'AIMC nella scuola con proposte e coinvolgimento dei colleghi non iscritti all'Associazione. Apertura al territorio per dare supporto alle istituzioni scolastiche nell'organizzazione e realizzazione dei corsi di formazione e aggiornamento. Apertura, dove è possibile, delle sedi AIMC una volta a settimana. Partecipazione ai Forum regionali e/o provinciali delle associazioni. Promuovere il coinvolgimento e la collaborazione delle scuole con gli Enti locali e sociali attraverso l'AIMC. Organizzazione di concorsi con il patrocinio di Enti locali e privati. Inserirsi e partecipare a bandi di concorsi e attività regionali. Poter usufruire di donazioni di Enti pubblici e privati. Comunicare agli USR corsi e attività affinché vengano inseriti anche nei loro siti. Realizzazione di reti di ogni tipo e circolarità delle informazioni come supporto alla solitudine professionale di dirigenti e insegnanti. Apertura per combattere il pregiudizio racchiuso nella sigla AIMC. Promuovere e implementare il rapporto con la pastorale scolastica e dove possibile con le aggregazioni laicali. Appropriarsi di nuovi siti di comunicazione (stampa anche nazionale).
Elementi di attenzione in ambito professionale: Il sistema di valutazione della docenza (L.107/15). Valorizzazione della docenza attraverso "evidenze" professionali.	Riprendere e riflettere in merito al documento elaborato nel settembre scorso riguardante la valutazione degli insegnanti ed entro il mese di ottobre 2016 formulare criteri più pratici e fattibili. Puntare sulla qualità della professionalità del docente. Descrivere lo stile di comportamento e di come può essere valutato.
Considerazione:	Attività che costano tanta fatica e tempo accompagnati dal sacrificio culturale.
Prospettive operative in termini di iniziative nazionali e locali Con particolare riferimento all'essenzialità e alla fattibilità delle proposte nell'ambito del periodo giugno 2016-maggio 2017	Riprendere e riflettere in merito al documento elaborato nel settembre scorso riguardante la valutazione degli insegnanti ed entro il mese di ottobre 2016 formulare criteri più pratici e fattibili, formulare criteri e descrivere comportamenti professionali di crescita per ridurre la discrezionalità. Descrizione dello stile di comportamento e di come può essere valutato. Trovare stimoli e modalità per aiutare i CD a riflettere e lavorare dal RAV al PDM che deve essere fondato sul curricolo. Appropriarsi di nuovi sistemi di comunicazione (stampa anche nazionale) per il lancio della Campagna "Insegnanti che salvano". Giocare di anticipo sulle novità del mondo della scuola per offrire corsi legati alle tematiche più attuali. A livello statutario prevedere donazioni da parte di terzi, pubblici e/o privati.

TABELLA 2

Nello stile associativo:	<ul style="list-style-type: none"> • singolo > non aver paura dell'innovazione, ma vedere l'azione positiva che può produrre; • associazione > consente di maturare insieme; • "essere in aula" > far emergere un modo di "stare" in aula (in stile AIMC-inclusione).
Tutto questo porta ad azioni di ascolto, accompagnamento e testimonianza, gruppi di lavoro e laboratori di ricerca.	<ul style="list-style-type: none"> • non autoreferenzialità; • (in termini di) speranza; • superare la conflittualità - sostare nel conflitto.
Resilienza (non solo sul piano della relazione ma, anche, della competenza professionale alunni/famiglie).	<ul style="list-style-type: none"> • Destinatari > università - gestione di Master per portare la dimensione di scuola reale; • (percorsi con) i genitori -----? formazione -----? incontri (coinvolgendo le comunità); • scuole superiori (licei pedagogici) > accompagnamento verso l'alternanza scuola/lavoro; • neo immessi in ruolo (accompagnamento e supporto); • dirigenti scolastici; • formare i formatori -----? stile di formazione -----? certificazione.
Chiesa > Consulta, Consigli, assistenti.	Intercettare le aggregazioni laicali > le loro posizioni e approfondire il ruolo e l'identità dell'AIMC.

TABELLA 3

Significato di trasfigurare	Trasfigurare è cambiare la propria realtà all'interno e far emergere le istanze del bene che abbiamo dentro in ottica laicale. Il cambiamento della persona deve avvenire nello spostamento d'asse ideologico della visione antropologica agli atteggiamenti e allo stile di vita con i quali affrontare le questioni sociali, associative e professionali. Elementi indispensabili per il cambiamento personale, associativo e professionale: umiltà, disinteresse, beatitudine e dialogo. Evitare l'attaccamento alle strutture (pelagianesimo) e il confinare nel ragionamento logico (gnosticismo). La trasfigurazione o cambiamento diventa consapevole e definitivo stile di vita quando è mantenuta la spinta alla speranza e alla fiducia e credere all'idea di scuola come comunità (In didattica corrisponde alla meta cognizione).
Elementi di attenzione in ambito associativo	<p>Riflessioni e considerazioni condivise</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fin dall'inizio della vita associativa l'AIMC ci rimanda alla cura della persona (alunno e docente) secondo i principi cristiani e di fede. • Lo stile del docente AIMC nella scuola ha sempre fatto la differenza: bisogna quindi continuare a promuoverlo e a diffonderlo tra i giovani. Occorre far conoscere, diffondere e potenziare le iniziative già in atto e declinare in didattica ed esperienza il discorso del Papa. • È necessario mantenere la propria identità associativa e aprirsi alle altre associazioni, condividendo relazioni e obiettivi. La condivisione e il collegamento con le altre realtà e/o comunità è una carta vincente per l'aggregazione e la sussidiarietà. Importante è mantenere la spinta alla speranza e alla fiducia e credere all'idea di scuola come comunità che ha cura della persona e dei suoi spazi e del suo agito. • Il cambiamento deve essere consapevole, deve trascendere l'immanente e deve abitare tutta la realtà nazionale e territoriale della nostra associazione. • Nello svolgere la nostra professione è importante la cura della persona/alunno e docente. • Occorre impegnarsi a ridare ai docenti la dignità che hanno perso in ambito sociale e professionale. • È necessario acquisire un'etica professionale che rende il docente identificabile nelle relazioni e nell'azione didattica, non sottovalutando la questione dello stile. • Il docente deve aiutare il bambino a pensare, a sentire a fare (intellezione di Lonergan, la testa ben fatta di Morin, unione di mente e mano della Montessori, la visione dell'alunno e del docente di don Milani). • La trasfigurazione deve avvenire dentro i docenti e fare uscire il bene già insito in ognuno di noi, deve toccare il cuore e l'anima ed essere infusa di valori etici e cristiani per risvegliare le potenzialità dentro le persone.
Proposte operative nazionali	<ul style="list-style-type: none"> • Approfondire la dimensione etica del docente, tema comune da trattare al livello nazionale e territoriale. • Creazione di un codice deontologico di appartenenza all'associazione. • Incrementare la rete associativa per scambi e confronti di carattere professionale. • Creare una piattaforma o blog dove inserire i progetti didattici innovativi e significativi, scaricabili da tutti i soci. • Maggiore interazione operativa tra l'associazione centrale e periferica coinvolgendo tutti i soci per le conferenze e convegni nazionali, inviando ad ogni socio le tracce per riflettere e discutere nelle sezioni locali, provinciali e regionali da inviare al GROF prima delle conferenze nazionali. • Dedicare un intero anno associativo a riflettere sulla dimensione etica e pedagogica della professione: è fondamentale rivolgersi a tutti i docenti ed in particolare a quelli di nuova assunzione. La riflessione deve avere risvolti sia sugli atteggiamenti individuali sia riferirsi agli ambiti educativo-didattico. Questa tematica potrebbe coinvolgere tutte le altre associazioni e realtà educative. Sarebbe bello organizzare un seminario iniziale per dare l'input di lavoro sul territorio e un altro finale per raccogliere e formalizzare le riflessioni e i percorsi realizzati. • Dalle sezioni territoriali giunge la necessità di trovare un tema comune con il Nazionale e su cui lavorare sul territorio Regionale e nelle Sezioni. • Trasfigurazione del sito: dobbiamo predisporre un sito che sia più accattivante e che invogli alla lettura fin dalla pagina iniziale.
Proposte operative locali	<ul style="list-style-type: none"> • Apertura alla Chiesa locale con iniziative di condivisione. Iniziative di aiuto alla famiglia nel processo educativo e di cura alla persona. • Collaborazione con le diocesi e la pastorale scolastica per organizzare ritiri spirituali. • Incontri tra soci di sezione per conoscere e commentare insieme i discorsi tenuti dal Papa al Convegno ecclesiale di Firenze.

Cosa vuol dire per il gruppo uscire/abitare? Uscire dagli schemi in quanto la novità sta fuori di noi, ma nello stesso tempo abitiamo il luogo dove giochiamo la nostra vita; mettersi in gioco e al servizio degli altri per diffondere lo stile AIMC.

Premessa: la scuola dell'autonomia è la scuola della comunità di cui i soci AIMC sono parte integrante. Dal gruppo emergono le considerazioni e proposte espresse nella tabella 1.

Gruppo 2. Annunciare-Educare

Finalità: contestualizzare alcune delle "cinque vie verso l'umanità nuova" tenendo in considerazione l'esperienza associativa e la professionalità docente.

Dopo le presentazioni, il gruppo ha improntato la discussione su quanto aveva colpito nella relazione della Segretaria nazionale. Ci si è trovati concordi nel partire dallo "stile", declinato sia a livello singolo sia collegiale (nell'Associazione e nella professione), rivolgendo l'interesse a soggetti e oggetti dell'"annuncio educativo".

Tra i contenuti della professione è stata sottolineata l'importanza dell'innovazione, come si evince dalla tabella 2.

Gruppo 3. Trasfigurare

Finalità: contestualizzare alcune delle "cinque vie verso l'umanità nuova" tenendo in considerazione l'esperienza associativa e la professionalità docente. Il gruppo dopo un'approfondita discussione è pervenuto alla sintesi proposta nella tabella 3.



CONCLUSIONI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Giuseppe Desideri, presidente nazionale

Il presidente nazionale ha concluso la Conferenza 2016 rilanciando alcuni punti focali emersi dagli input iniziali e dai gruppi di lavoro. Non ha nascosto le difficoltà che affliggono l'odierno fare scuola e, di conseguenza, la vita associativa, ma di fronte alla tentazione di abbandonare il campo per la complessità del presente, ha ribadito la necessità di recuperare il senso del nostro spenderci nell'impegno scolastico-associativo. L'AIMC conserva attualità e originalità; oggi più che mai è importante rinforzare il tessuto associativo per affrontare le sfide dei nuovi contesti scolastici per dare valore a una professione che cambia.

(...) Sono emerse tantissime cose: questa è la ricchezza della nostra Associazione, la ricchezza di quando ci si confronta e ci si riunisce. Ciò che è chiaro è che, oggi, abbiamo una sfida di fronte a noi e questa sfida qual è? È quella di divenire quello che già siamo!

Questo è uno dei motivi per cui l'AIMC è nata: stare vicino ai colleghi, accogliere i nuovi, formare i futuri insegnanti, sostenere chi ha l'incarico di dirigente scolastico, "fare rete" all'interno dell'Associazione, fra docenti, fra scuole e con altri soggetti – aggregazioni laicali, Enti locali, altre associazioni ed enti –; essere presenti nei tavoli di pastorale scolastica, essere attenti al profilo del docente e del dirigente, all'aspetto e alla connotazione etica e, quindi, deontologica della professione. (...)

Qual è il problema? È il confronto tra quello che dovremmo e vorremmo essere e ciò che siamo concretamente. È l'azione, il "fare", la vera differenza fra il dichiararsi AIMC e l'essere AIMC.

Vogliamo fare rete? Usciamo dal nostro spazio, confrontiamoci, proponiamo all'altro collega: "Vuoi fare rete insieme a me?". Ciò implica smussare alcune asperità, trovare un livello in cui si legano le attese dell'altro alle tue. Probabilmente, non saranno sempre le stesse, ma per fare rete si deve stare insieme, mettendo in comune attese, risorse e aspettative.

(...) C'è scritto nel nostro Statuto: "Essere vicino agli altri soprattutto nel percorso di avvicinamento e di entrata in professione". Un'affermazione carica di un valore etico altissimo, nel senso che da docenti e da associazione professionale abbiamo il dovere di aiutare i nostri colleghi che entrano nella scuola. Assistiamo, oggi, a un'immissione "epocale", che sembra quasi un'immigrazione continentale che ci interpella in tale senso. (...) Attenzione, però, non scambiamo automaticamente la scuola per una comunità professionale, non è così. Mettere venti docenti

insieme non significa avere una comunità professionale; venti, cinquanta, cento docenti insieme anche per vent'anni non costituiscono una comunità professionale con delle caratteristiche specifiche.

(...) **Dobbiamo essere un'AIMC** in... movimento, non come slogan – ognuno dei tre gruppi ne ha scelto uno: un gruppo "Parola d'ordine: lo stile", l'altro "Essere in aula" e "Sostare nel conflitto" e un altro "Insegnanti che salvano".

(...) Sapete cosa ci manca? Ci manca il coraggio, quello che avevano i nostri padri costituenti. Coraggio che fa specchio con entusiasmo, con motivazione. Ci vuole coraggio, perché andare verso l'altro implica grande coraggio, che non è da tutti. Infatti, su settecentomila docenti quelli iscritti in associazioni professionali sono lo 0,... (comprendendo AIMC, UCIIM, CIDI, MCE e tutte le altre associazioni).

Coraggio, entusiasmo e motivazione: sono queste le tre parole d'ordine. Non basta scrivere il documento più bello, ma occorre testimoniare ogni giorno quello che raccontiamo... non possiamo fermarci alle dichiarazioni d'intenti.

La tematica: anche in questo caso dobbiamo avere coraggio. Tutte le maggiori associazioni ogni anno lanciano la tematica dell'anno sociale, secondo una modalità aggregativa classica (...). Se dai gruppi è emerso questo suggerimento è perché c'è l'esigenza che ci sia qualcosa che faccia da collante sul lavoro non sulle idealità (...)

Cambiamento, innovazione, ottimizzazione, sì, miglioramento; ma se si cambia solo per cambiare e non per migliorare non so fino a che punto vale la pena. Il cambiamento è legato al miglioramento di ciò che si può migliorare.

Come AIMC possediamo un patrimonio costruito in settant'anni di vita vissuta. Se oggi siamo qui con diverse responsabilità associative, è perché c'è stato qualcuno prima di noi che ha costruito quello che abbiamo. È necessario partire dai punti di forza, che possono essere coperti anche da un pochino di polvere, anzi in qualche parte possono essere ricoperti da molta polvere. (...)

Qual è l'impegno per l'anno prossimo? Che non basti questa sala per contenere i partecipanti alla Conferenza nazionale 2017 (...). È necessario uscire fuori dagli schemi, sporcarci le mani, dedicare anche un minuto al giorno e tentare di "essere" AIMC, perché il messaggio di oggi – almeno così l'ho recepito – è: "Siamo AIMC e facciamo l'AIMC". Leviamoci la polvere di dosso, prendiamo coraggio, recuperiamo motivazione, sorriso sulla faccia e usciamo fuori.

Coraggio, via... facciamo l'AIMC! ■



RAV scuola dell'infanzia

L'AIMC sta seguendo all'interno del Coordinamento nazionale per le politiche dell'infanzia e della sua scuola il Rapporto di Autovalutazione (RAV) per la scuola dell'infanzia, considerando quest'occasione preziosa per rafforzare, anche in funzione della delega 0-6, l'appartenenza di questo primo segmento al sistema scolastico italiano nazionale, così come testimoniato dal documento che segue.

RAV scuola dell'infanzia per l'avvio di procedure sperimentali rispettose della specificità del segmento educativo il Coordinamento nazionale per le politiche dell'infanzia incontra l'Invalsi e il gruppo tecnico. I criteri per la scelta delle scuole devono sostenere la qualificazione dell'offerta educativa.

Il Coordinamento nazionale per le politiche dell'Infanzia e della sua Scuola ha partecipato, il 23 maggio u. s., ad una riunione presso la sede Invalsi: presenti, tra gli altri, il direttore Paolo Mazzoli, Cristina Stringher ricercatrice presso l'Invalsi, Giancarlo Cerini, Rossana Cuccurullo e Franca Rossi quali componenti del gruppo di lavoro attivato presso l'Invalsi e, per il Miur, la dott.ssa Maria Rosa Silvestro.

L'incontro a carattere operativo ha avuto come oggetto l'avvio della sperimentazione di uno specifico Rapporto di Auto Valutazione (RAV) riferito alla Scuola dell'Infanzia, nell'ambito del più ampio percorso di autovalutazione avviato dal 2014 in tutte le istituzioni scolastiche all'interno del quale anche la scuola dell'infanzia dovrà trovare una propria specifica collocazione.

Un'apposita nota Miur prevista per giugno annuncerà l'avvio di una fase preliminare di rilevazione da realizzarsi nella prima quindicina di settembre 2016 in forma di consultazione per raccogliere dati e informazioni sulle Scuole dell'infanzia, inserite in istituzioni scolastiche statali, pubbliche e paritarie, finalizzata a rilevare suggerimenti e contributi degli insegnanti in merito al prototipo di modello RAV elaborato dall'Invalsi.

Successivamente, nel corso della prima parte dello stesso anno scolastico 2016-2017 partirà la fase sperimentale che coinvolgerà circa 450 scuole, selezionate sulla base di criteri tali da soddisfare una duplice esigenza: la "casualità" del campione, garanzia della sua attendibilità scientifica e, al tempo stesso, l'opportunità di raccogliere adesioni di scuole motivate e supportate da pregresse significative esperienze.

Il Coordinamento, a tale riguardo, sottolinea la rilevanza di due aspetti fondamentali:

- la valorizzazione della Scuola dell'infanzia come parte del sistema di istruzione a tutti gli effetti (ribadita in via definitiva dalle Indicazioni nazionali);
- l'elaborazione di strumenti e modalità di valutazione coerenti con il modello pedagogico e la specificità della Scuola dell'Infanzia: tra questi, prioritariamente, osservazione e documentazione come passaggi ineludibili verso una valutazione autenticamente formativa, quale deve essere in questo segmento del sistema di istruzione.

Il Coordinamento è impegnato ad accompagnare con propri contributi il percorso istituzionale, anche con specifiche proposte in merito ai criteri per l'individuazione delle scuole, l'avvio della sperimentazione, la sua implementazione e l'attuazione a regime.

Particolare attenzione, a parere del Coordinamento, va riservata a quelle istituzioni scolastiche che già realizzano o intendano realizzare progetti di costruzione del curricolo verticale, nell'ottica 3-16 e oltre, valorizzando lo scambio professionale sistematico tra i docenti dei diversi segmenti del sistema scolastico, in vista di una reale continuità educativo-didattica.

L'invito che il Coordinamento rivolge alle istituzioni scolastiche è quello di partecipare attivamente alla fase della consultazione, per offrire suggerimenti e indicazioni che scaturiscano dalla diretta esperienza professionale degli insegnanti della Scuola dell'infanzia, i quali, anche in collaborazione con i colleghi degli altri gradi di scuola, si confrontano con le difficoltà dell'odierno "fare scuola". ■

Il Coordinamento nazionale per le politiche dell'infanzia e della sua scuola





Vitalità associativa

L'AIMC per una scuola dell'essere e della vita

L'educazione, condizione essenziale dell'essere e della vita, è oggi la sfida fondamentale della scuola? Come le nostre idee di essere, di vita, di educazione, di scuola si trasformano in progettualità condivise e in azioni concrete?

Tentare di trovare risposta a questi interrogativi è stato l'ambizioso obiettivo della Conferenza regionale dell'AIMC Puglia sul tema "L'AIMC per una scuola dell'essere e della vita", che si è svolta domenica 17 aprile u.s. presso il Centro di spiritualità "Madonna della Nova" a Ostuni, indetta dal Consiglio regionale come "occasione di presenza, valutazione, indirizzo" (Statuto, art. 20).

Le risposte sono state cercate "ripercorrendo", a cura del presidente regionale, Paolo Centomani, il tema del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze "In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo", per comprendere il ruolo e l'impegno del laicato cattolico nella scuola e nella professione.

La Conferenza regionale è stata pensata come luogo privilegiato di progettualità e, quindi, particolare attenzione è stata data alla metodologia di lavoro, capace di cogliere suggestioni, proble-



matiche, esigenze provenienti dalle sezioni, affidando al relatore il compito di fare sintesi e trasformare le stesse in linee di progetto e di azione.

Attraverso narrazioni, testimonianze, suggerimenti e raccomandazioni i presenti, suddivisi in tre gruppi di lavoro, sono stati invitati a riflettere, seguendo alcune domande-stimolo. L'idea è stata di partire da tre diverse posizioni di educazione e saggiare quanto i docenti tengano sempre presente, sullo sfondo delle loro azioni, un'idea di umanesimo cristiano, vale a dire quanto il tecnicismo e il fare prevalgano sulla formazione della persona che si ispira ai valori civili e cristiani.

A orientare e approfondire il risultato del lavoro dei gruppi sono intervenuti Lina Chionna, socia dell'AIMC di Putignano e docente universitaria e don Adriano Miglietta, assistente regionale.

La prima ha magistralmente delineato un percorso ermeneutico, guidando l'assemblea in un cammino riflessivo verso un nuovo umanesimo, partendo dall'esigenza di ribadire la centralità dell'umano, colto nella sua capacità di vivere in modo armonico nella duplice dimensione dell'altro e dell'oltre, sfuggendo al rischio dell'autoreferenzialità riveniente dall'idea del "Prometeo scatenato e onnipotente" di H. Jonas, inebriato dalle possibilità della tecnica. Ogni tratto della via da intraprendere è stata proposta come frontiera, come soglia che "porta verso", spazio di incontro e di dialogo, poiché la scuola stessa, luogo della nostra professione, rischia di trasformarsi in periferia esistenziale, in cui l'educazione sfugge, fagocitata dalle pretese della società della tecnica e della conoscenza le cui logiche rischiano di prevalere, schiacciando la società dell'essere. Per percorrere

Dalla Puglia, il resoconto di due iniziative che testimoniano la vivacità e la ricchezza della vita associativa.

Si tratta della conferenza regionale e del convegno per i 70 anni dell'AIMC conversanese, Due occasioni per approfondire temi emergenti, fare memoria di un passato ancora attuale, far vivere e progredire l'esperienza associativa.



vita aimc

la strada del nuovo umanesimo, che riporti verso l'idea di una società dell'essere, il Convegno ecclesiale di Firenze ha indicato cinque vie: uscire, annunciare, abitare, educare trasfigurare, azioni che non si accostano semplicemente l'una all'altra, ma s'intersecano, trasformando la vita. L'educare diventa ponte, lievito del vivere, che attraversa e unisce gli altri quattro verbi, poiché educare è umanizzare. All'interno vi è la forza dell'"abitare", riletto nella

sua etimologia di habitus=stile di vita; dell'"annunciare", che porta a essere testimoni dell'abitare, per "uscire" e "trasformare" l'esistenza umana.

L'assistente regionale, don Adriano Miglietta, ha dato voce al verbo "trasfigurare" nella suggestione della strada di Emmaus, guidando alla scoperta dell'uomo sconosciuto che accompagna silenziosamente sul sentiero della vita, anche "quando si fa sera" e il "resta

con noi" diventa preludio alla trasfigurazione e al riconoscimento.

Orientati dalla risemantizzazione di questi cinque verbi, l'AIMC deve provare a riscrivere le grammatiche dell'educare, immaginando nuove sintassi, per superare le frammentazioni diffuse e ricostruire sensi e significati nelle pieghe dell'attuale normativa e nella caratterizzazione della professione docente. È questa la sfida che l'AIMC Puglia propone all'Associazione tutta. ■

Settanta candeline per l'AIMC di Conversano

Katia LAPORTA e Rossella MANGINI

In una delle sue sale più suggestive del maestoso castello dei conti Acquaviva D'Aragona, i soci dell'AIMC della sezione di Conversano (Ba) venerdì 27 maggio u. s. si sono ritrovati per celebrare i 70 anni della sezione (1946-2016). Il convegno dal titolo "Radici di Futuro. Dare valore alla professione", organizzato per l'occasione, in un clima di attiva collaborazione dal gruppo conversanese e moderato dalla presidente di sezione Elisabetta Totaro, ha visto la partecipazione di numerosi e autorevoli relatori e partecipanti.

Gli interventi del vescovo, mons. Giuseppe Favale, dell'assistente spirituale di Conversano, arciprete Felice Di Palma, del sindaco, Giuseppe Lovascio, dell'assessore all'istruzione, Francesco Masi, della presidente provinciale di Bari, Angela Maria Monaco, e del presidente regionale AIMC Puglia, Paolo Centomani, hanno sottolineato l'importanza del vivere associativo, incoraggiando i numerosi soci presenti a continuare la loro opera di servi-

zio protesi verso il futuro ma tenendo ben salde le proprie radici nel passato.

Momento saliente è stato l'intervento di Giuseppe Desideri, presidente nazionale AIMC, che ha sottolineato il ruolo dell'AIMC nell'ambito della formazione e, tra le altre cose, le competenze e l'impegno professionale ed etico richiesti ai docenti.

Interessante è stato conoscere, dal racconto della presidente nazionale Elisabetta Totaro, la fi-

gura dell'insegnante Caterina Gentile, socia fondatrice della sezione di Conversano che, attraverso la sua significativa opera, ha segnato la storia della sezione dalla nascita fino agli Anni Ottanta. Ella, infatti, in quel lontano dopoguerra ricco di inquietudini, sull'esempio di Maria Badaloni, maestra cattolica romana, venne a Conversano e creò il primo nucleo operativo dell'AIMC locale. In seguito, a occuparsi della sezione si susseguirono il maestro Vitantonio





Amodio, presidente sezionale e diocesano, e le insegnanti Caterina Gentile, Cesaria Giannuzzi, Fonte Maria Lorusso e Giuseppina Marasciulo. All'interno della prima sede, situata in via Porta Antica della Città, una scritta riportava il pensiero del maestro cattolico Marco Agosti "Io non

insegno quel che voglio, non insegno neppure quel che so, ma insegno quel che sono", motto che mantiene inalterata tutta la sua attualità.

A questi interessanti interventi hanno fatto seguito le testimonianze di alcuni insegnanti in pensione che, a vario titolo e con

ricordi personali, hanno ricostruito pezzetti di storia della sezione.

Con uno sguardo sul futuro e, soprattutto, sul significato di essere e fare oggi Associazione è seguito l'intervento a due voci delle socie più giovani, Katia Laporta e Rossella Mangini, che hanno sottolineato la ricchezza delle numerose iniziative locali e nazionali che l'Associazione oggi propone, tra cui la Scuola di Formazione Associativa Nazionale (SFAN), il Convegno a Roma, in occasione dei festeggiamenti per i 70 anni dell'Associazione e il Giubileo dell'AIMC e, non ultima, la collaborazione di soci sul territorio regionale e nazionale, come quella con Emanuele Verdura della sezione di Milano, protagonista, nella stessa mattinata, dell'iniziativa "Incontro con l'autore", con gli alunni di Conversano, che ha messo in rete scuole del primo ciclo di istruzione e la sua Casa Editrice. Ciò a testimoniare la ricchezza, la vitalità e la lungimiranza dell'AIMC, sempre pronta a cogliere le nuove sfide che la società presente, diversa dal passato, ma altrettanto complessa, richiede ai docenti di oggi.

Il convegno si è concluso con la cerimonia di consegna degli attestati di merito ai maestri conversanesi che vantano il maggior numero di anni di adesione all'AIMC: C. Ramunni, A. e G. Martino, L. Zibisco, L. Lacalandra, G. Valentino e alle docenti che hanno ricoperto l'incarico di presidente sezionale lungo il corso degli anni: C. Giannuzzi, G. Malena, R. Mangini. Al termine della serata, il nutrito gruppo di dirigenti, autorità, soci e simpatizzanti si è spostato in un ristorante del luogo per continuare a stare insieme in un clima conviviale e festoso. ■


ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI
Soggetto qualificato
per la Formazione
D.M. del 27.10.2015

**SEMINARIO NAZIONALE di FORMAZIONE
PER DOCENTI
e DIRIGENTI SCOLASTICI
della Scuola dell'Infanzia, Primaria
e Secondaria di I grado**



*Villa S. Antonio Maria Zaccaria - Eupilio (Como)
24-27 agosto 2016*

Vera Sabatini

Didattica e nuove tecnologie

Una ricerca sul campo un'esperienza dal sapore associativo

In questo tempo non facile per la vita associativa, ci sembra quasi impossibile aver realizzato una documentazione del lavoro svolto in questi ultimi anni che ha portato alla ricerca - azione su "Didattica e nuove tecnologie".

Il Progetto nasce da lontano... da una collaborazione instaurata con un gruppo di amici insegnanti della scuola media e superiore della nostra città. Si avvertiva l'urgenza di un confronto sulle problematiche riguardanti la messa in atto della professionalità docente che, soprattutto da un'ottica cristiana, richiede attenzione ai cambiamenti, preparazione e senso di responsabilità.

Quale scuola serve oggi al nostro paese? Quale la funzione docente? Quali le caratteristiche della relazione educativa? Sono state le domande emergenti insieme alla consapevolezza crescente che l'educazione, oggi più che mai, non può essere lasciata esclusivamente alla scuola o alla famiglia o alla società, ma è una sfida da vincere insieme.

I Convegni organizzati localmente hanno fatto riscontrare una buona partecipazione non solo di insegnanti, ma anche di alcuni genitori ed educatori in ambiti diversi, offrendoci numerosi spunti di approfondimento e di confronto.

Pian piano è nata l'idea di "restringere" il campo ad una riflessione sul modo di intendere il tempo e sul suo utilizzo anche in ambito scolastico. È fuori dubbio, infatti, che ci troviamo in un contesto che ci porta a voler "dilatare" il tempo, a correre, a passare velocemente da un'attività all'altra, a compiere contemporaneamente più di un'azione.

Quali conseguenze nel processo formativo di una persona? Quali implicazioni nel campo dell'apprendimento? E quali modalità mettere in campo per un'azione educativa efficace, anche e non solo a scuola? L'uso delle nuove tecnologie che, apparentemente sembra farci "risparmiare" del tempo, come effettivamente incide sul processo di apprendimento? Quali le nuove competenze degli insegnanti?

Tutte queste domande le abbiamo condivise con Italo Bassotto ed è nato così il Progetto che avuto la sua attuazione nel corso dell'anno scolastico 2013/ 2014 in quattro scuole di Terni: due Istituti Comprensivi, una Direzione Didattica ed una Scuola Media. Italo è stato il consulente della ricerca che ha seguito nelle diverse fasi con la sua competenza apprezzata da tutti, ma anche con il suo affetto per l'AIMC ed il suo generoso servizio che ci piace mettere in evidenza, in questo contesto.

In un clima di grande serenità, di fiducia reciproca e desiderio di lavorare insieme, abbiamo incontrato con i Dirigenti scolastici e gli insegnanti referenti. Ogni fase di attuazione ha richiesto, inoltre incontri con tutti gli insegnanti interessati, dalla scuola materna alla scuola media: presentare i risultati, riflettere insieme, preparare la fase di attuazione successiva. Sempre si percepiva



va interesse, a volte entusiasmo che la ricerca comunicava, attraverso scoperte, conferme, prospettive...

Il progetto iniziale era quello di raccogliere i materiali utilizzati ed i risultati della ricerca in una pubblicazione "classica" poi, strada facendo abbiamo optato per un libro che "si sfoglia con il computer". Proprio in tema con le nuove tecnologie!

Chi di noi ha partecipato al progetto, guardandolo potrà richiamare alla memoria quanto ascoltato di volta in volta e farne tesoro, chi lo sfoglierà per la prima volta, speriamo possa sentire il desiderio di indagare, di condividere con altri, di passare parola: anche questo è "legame associativo".

Il DVD che abbiamo preparato può essere richiesto al Centro Nazionale AIMC. ■

Luciano Pazzaglia

La Buona Scuola

Una riforma incompiuta

Editrice La Scuola, Brescia 2015, pp. 18



La Buona Scuola potrebbe essere una riforma incompiuta. A porre il dubbio è l'accademico Luciano Pazzaglia. Docente di Storia della scuola e delle istituzioni educative all'Università Cattolica di Milano e direttore dell'Archivio per la Storia dell'educazione in Italia, Pazzaglia ha intitolato il suo ultimo libro proprio così. L'autore, dopo uno sguardo storico sul riformismo scolastico repubblicano fra progetti e rallentamenti, si è soffermato sulla discussa riforma approvata lo scorso mese di luglio: dall'iniziativa di Matteo Renzi per un rinnovamento del sistema all'approvazione della Riforma del sistema nazionale d'istruzione e formazione.

L'autore analizza anche il piano straordinario per l'assunzione dei precari, l'organico dell'autonomia e il piano triennale dell'offerta formativa. Descrivendo e interpretando i nuovi poteri del dirigente scolastico, l'alternanza scuola-lavoro, l'istruzione professionale, ma anche il tema delle detrazioni e della scuola paritaria... Insomma, la Legge 107 (riportata integralmente nel libro), passa sotto la lente di uno fra i maggiori storici della scuola e delle istituzioni educative. Il volume ripercorre, quindi, l'iter che ha condotto all'approvazione della Buona Scuola, la legge riguardante la riforma del sistema dell'istruzione e della formazione nel nostro Paese, integralmente riportata in appendice. Con il tormentato iter legislativo, l'opposizione interna alla maggioranza, il voto di fiducia che è servito per la sua approvazione finale.

"Si tratta, senza dubbio, di una legge di grande interesse se non altro per la sua scommessa sull'autonomia degli istituti scolastici; ma la riforma che essa prospetta è ancora allo stato di abbozzo", sostiene l'autore del libro. "In realtà, non tutte le disposizioni sono coerenti con la scelta autonomistica; inoltre, la definizione di diverse e delicate questioni è rinviata ai futuri decreti delegati. Solo quando sapremo come il governo intende aiutare la scuola ad adempiere i compiti della Repubblica, potremo ritenere davvero la Buona Scuola come la prima tappa di un nuovo indirizzo di politica scolastica", conclude Pazzaglia. ■



ISSN 0024-9696



9 770024 969003 >